



Val di Fiemme | Val di Fassa

Pordoi, bacino in funzione in estate

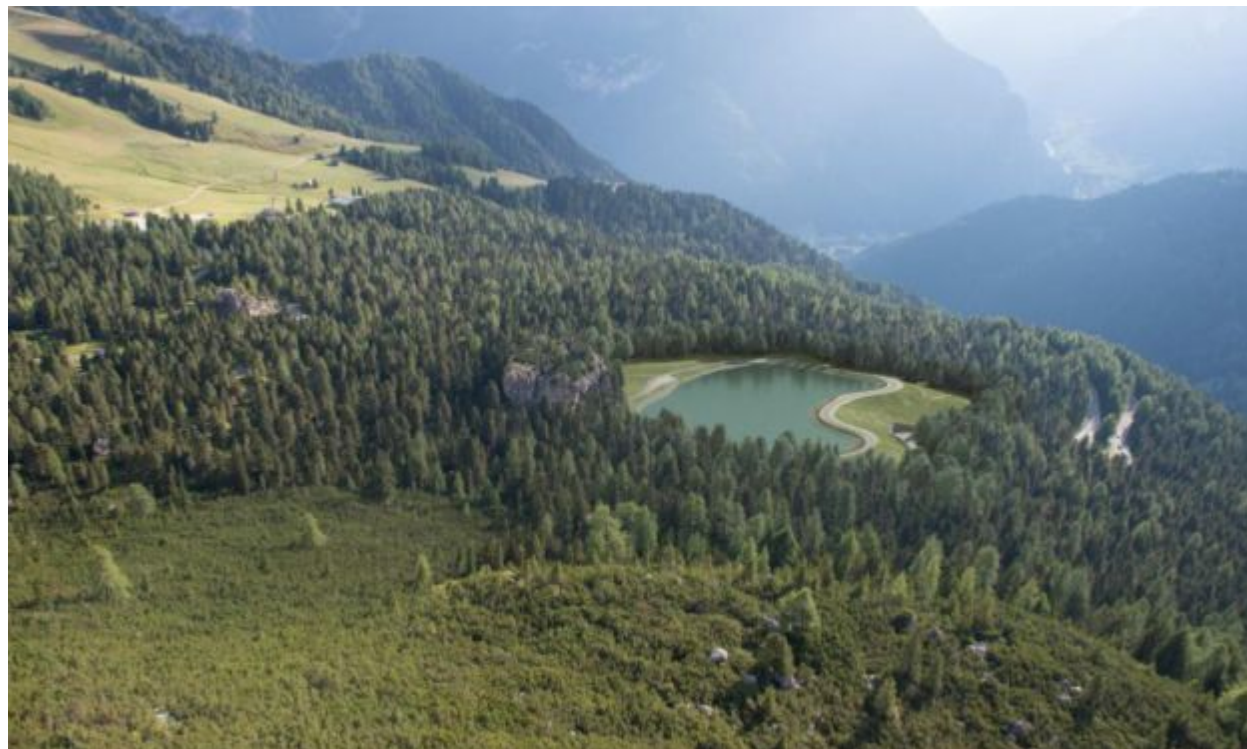
Quasi pronto il nuovo invaso artificiale a servizio della skiarea Belvedere

Industria dello sci

La capienza è di 119mila metri cubi d'acqua Dezulian (Sitc): «Si tratta di un'opera fondamentale per garantire l'innevamento in tutta l'area e non a lotti»

di **Gilberto Bonani**

VAL DI FASSA Nel corso dell'estate entrerà in funzione al passo Pordoi il bacino artificiale destinato all'innevamento dell'area sciistica Belvedere. «Il lavoro è ormai completato» – spiega al telefono Daniele Dezulian, presidente della Sitc (Società incremento turistico Canazei). «Dobbiamo sistemare alcuni sensori nel perimetro del bacino e attendere la commissione predisposta per il collaudo tecnico – amministrativo. Provvederemo quindi al riempimento durante l'estate e l'autunno per essere pronti all'attività di innnevamento per la stagione sciistica 2024 –2025». Si tratta di un'opera da lungo programmata che ora arriva a compimento con quasi due anni di ritardo. La pandemia da Covid non aveva solo prodotto la chiusura degli impianti sciistici ma creato incertezze nella possibilità di portare avanti gli investimenti. L'invaso con capienza di 119mila metri cubi, costo di 7,5 milioni di euro, è firmato dall'ingegnere Alessandro Rizzi. Il bacino si trova lungo la statale 73, un paio di chilometri a valle del Passo Pordoi (versante fassano).



Rendering Così dovrebbe apparire l'invaso una volta conclusi tutti i lavori

L'intervento sul terreno ha richiesto un sacrificio di quasi 50mila metri quadri di superficie boscata. Sette anni fa l'opera era stata prevista nella variante al Prg di Canazei e nel 2018 sottoposta a valutazione d'impatto ambientale ottenuta nel maggio 2019. «Si tratta di un intervento necessario – spiega Dezulian – per riuscire a innevare le piste della nostra area che sono la porta d'ingresso al Sella Ronda. Sfruttiamo le finestre di freddo tardo autunnali per completare la stesura del manto nevoso. Senza quel bacino dovremmo procedere all'innevamento per singoli lotti e quindi con apertura differenziata delle piste». La società impiantistica può già contare su due vasconi interrati realizzati 15 anni fa ma

insufficienti per coprire i chilometri di piste dell'area sciistica. Autunni siccitosi e caldi poi riducono la possibilità di prelievo dai corsi d'acqua. Disciplinari stringenti infatti vietano alle società di pompare acqua dagli affluenti dell'Avisio oltre il deflusso minimo vitale, cioè la portata che permette la sopravvivenza delle forme di vita presenti nei torrenti. La realizzazione di bacini di accumulo per l'acqua destinata ai cannoni della neve è oggetto di polemiche, ma anche di interesse. I bacini richiedono il sacrificio di aree boscate o destinate al pascolo, oltre a cambiare la configurazione del territorio. Si sa che l'innevamento programmato richiede energia ed è una continua ricorrenza con le temperature medie in

costante aumento. Il principio di raccogliere grandi quantità d'acqua in caso di precipitazioni intense e durante lo scioglimento delle nevi è valutato anche positivamente. L'acqua accumulata può essere impiegata per diversi scopi, anche come forma di stoccaggio di energia rinnovabile. L'energia solare prodotta dagli impianti fotovoltaici potrebbe essere temporaneamente utilizzata per pompare acqua nel lago e successivamente rilasciata in base alle necessità. Un'alternativa meno impattante degli accumulatori a batteria. Anche i naturalisti vedrebbero nei nuovi specchi d'acqua una possibilità di vita della fauna ma le rive, attualmente recintate e artificiali, andrebbero maggiormente naturalizzate.